

## che giorno è

— Il presidente Ciampi e il dialogo. I giornali vicini a Berlusconi non fanno che ripetere: è l'opposizione che non vuole il dialogo con il governo. Vediamo. Il capo dello Stato chiede al ministro Maroni di ricercare un accordo con i sindacati, su lavoro, fisco e previdenza. Maroni risponde che non se ne parla nemmeno e taglia corto: ormai è troppo tardi per riallacciare il confronto. Altro esempio. Il capo dello Stato invoca il dialogo sulla giustizia, ma subito i fichi d'India del Polo, Vito e Schifani, si esibiscono in una serie di impropri verso l'opposizione solo perché viene chiesto al presidente del Consiglio di non sottrarsi al giudizio della magistratura. Insomma, l'unica forma di dialogo che la destra ammette è quello di chi si piega ai suoi diktat.

— Aumentano i prezzi, la vita costa di più. Berlusconi ha vinto le elezioni promettendo che con lui al governo gli italiani sarebbero diventati più ricchi o meno poveri. Dopo otto mesi ecco la situazione. Come ogni massaiola ben sa i prezzi sulle bancarelle del mercato sono cresciuti. Colpa della siccità, si dice, ma intanto i bilanci familiari ne risentono. Ricompiono i balzelli: la Regione Lazio presieduta da Storace (An) ha introdotto il ticket sui medicinali. Colpa della accresciuta spesa sanitaria, si dice, ma intanto i cittadini devono pagare. Il presidente-padrone aveva annunciato che sotto la sua guida illuminata la crescita del paese sarebbe stata inarrestabile. Però le previsioni dell'Unione Europea sono al ribasso. Perciò la pressione fiscale (meno tasse per tutti, prometteva) non potrà essere diminuita. Perciò non ci saranno soldi per innalzare le pensioni. Perciò l'Italia si dovrà accontentare badando a far quadrare i conti. Come è avvenuto sotto i governi dell'Ulivo che avevano almeno il vantaggio di non raccontare balle.

— D'Alema e il processo a Berlusconi. Il presidente dei Ds dichiara a «Radio Anch'io» che nessuno può sentirsi superiore alla legge, tanto meno il presidente del Consiglio. La frase, normale in un paese normale, crea scandalo tra i dipendenti politici del premier. Ma perché, invece di tormentarci con la loro violenza verbale, con i loro sotterfugi, con le loro minacce, costoro non dicono chiaramente ciò che pensano? Perché non dichiarano che Berlusconi è superiore alla legge, e amen?

— Gli italiani a Kabul. I nostri soldati sono finalmente arrivati in Afghanistan. Le pressioni internazionali del ministro Martino hanno dunque funzionato. Soltanto che il nostro esercito è formato da dieci unità, Sgarbi e i suoi cari, durante l'allegra scampagnata afghana erano sicuramente di più.



Scontri ieri a Palermo davanti alla sede della Regione da parte di precari che da settimane protestano per il rinnovo dei contratti. Anino/Ansa

## Palermo, violenta protesta dei precari senza contratto

**PALERMO** Una sassaia che ha provocato la rottura di numerosi vetri contro palazzo d'Orleans, sede del governo regionale siciliano è stata organizzata da parte dei precari che da settimane protestano per il rinnovo e la stabilizzazione dei contratti. Davanti al palazzo ci sono state scene di guerriglia urbana: i precari hanno divelto almeno una decina di pali della segnaletica stradale e hanno distrutto due semafori. Polizia e carabinieri, schierati in assetto antisommossa, si sono limitati a presidiare i due palazzi della politica, divisi da una strada che taglia piazza Indipendenza: palazzo d'Orleans e gli ingressi posteriori di palazzo dei Normanni, sede dell'assemblea regionale. Nel pomeriggio i precari hanno bruciato i contenitori dei rifiuti di piazza Indipendenza. Alla Regione i manifestanti chiedono la proroga di altri sei mesi degli oltre 2000 contratti di «stage» stipulati con il Comune di Palermo durante la gestione commissariale di Guglielmo Serio. L'amministrazione comunale ha sospeso i rapporti con i precari per mancanza di fondi. La manifestazione davanti al palazzo del governo regionale è proseguita mentre era in corso un vertice tra il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, il sindaco Cammarata, il prefetto Renato Profili e il questore Francesco Cirillo.

# Ciampi chiama, Maroni non ascolta

## Cofferati: il governo cerca solo lo scontro. Malumori nella maggioranza

Felicia Masocco

**ROMA** Continuare sempre il dialogo. Al ministro del Welfare, ricevuto ieri sera, il Presidente della Repubblica ha indicato una strada diversa a quella dello scontro e della rottura finora battuta dal governo Berlusconi. Ma alla concertazione non si sarebbe fatto riferimento. A riferire l'esito dell'incontro, durato oltre un'ora, è stato lo stesso Roberto Maroni il quale al Capo dello Stato ha risposto: «Il governo non ha mai interrotto il dialogo con i sindacati, ma il confronto deve realizzarsi senza pregiudiziali ideologiche». Una formulazione più cordiale per ripetere in sostanza la posizione di sempre, rimarcata poche ore prima da Ma-

### l'intervista

**Aris Accornero**

Docente di sociologia industriale

Giovanni Laccabò

**MILANO** Il presidente della Repubblica è chiamato a dire la sua nel conflitto sindacati-governo: scenario inedito che sollecita riflessioni altrettanto inedite ad Aris Accornero, docente di sociologia industriale alla Sapienza di Roma.

**Professor Accornero, come valuta la richiesta dei sindacati?**  
«Era abbastanza logico che i sindacati si rivolgessero al presidente della Repubblica. Ciampi è stato l'artefice-garante del protocollo del '93 che ha ufficializzato la concertazione, ora messa a rischio dal governo. Ciampi è depositario di un metodo che per anni ha consentito un effettivo dialogo a scopi regolativi, dalle politiche economiche e dei redditi, alle politiche di sviluppo, passando per le pensioni».



Roberto Maroni ministro del Welfare

Aresu/Ap

**Lei che cosa si attende?**  
«Non credo che ci saranno specifici risultati. Spero che il presidente richiami un modo di regolazione che si è diffuso dopo che l'Italia aveva creato. Poiché oggi quel metodo è in forse, risulta molto squilibrato il baricentro delle relazioni, con il rischio di un mutamento della costituzione materiale del Paese».

**Su quali indizi poggia un tale pericolo?**  
«Se il governo dice "Andiamo in parlamento", è come se dicesse: "La

facciamo breve con le parti sociali e decidiamo noi": un decisionismo per scansare i cosiddetti corpi intermedi, che in Italia sono robustamente rappresentati dalle parti sociali, tra l'altro in una fase in cui il sistema politico non si è ancora ben riavuto dai rivolgimenti degli ultimi anni nei quali i sindacati sono rimasti integri. I riferimenti all'intervento del presidente pertanto sono numerosi, sia simbolici che istituzionali».

**Invece il governo decide senza e addirittura contro i sindacati. È possibile?**

«Il centrodestra sembra pensare che i sindacati siano destinati a finire e che quindi il tempo lavora a suo favore e ai sindacati basta dare una regolatina, una spallata, sentirli solo con un orecchio e portare le questioni in parlamento dove decide la maggioranza. Con il pretesto di minori ritualismi e maggiore efficienza si evitano le tappe scomode a chi vuole soluzioni dirigtistiche, se non autoritarie».

**Un sindacato visto come un impaccio...**  
«Considerare un impaccio il sindacato che assieme a Confindustria è la sola forza rimasta integra negli ultimi 15 anni significa non prendere atto della realtà, fidando su una prospettiva del tutto remota in cui i sindacati scompaiano di scena. È un enorme sottovalutazione dei corpi intermedi, della rappresentanza

sociale e quindi della stessa questione sociale, ma è pericoloso per sé e per gli altri chiunque voglia semplificare la politica perché ha fastidio dei passaggi intermedi, dell'opera di mediazione, della ricerca del consenso. I sindacati non si possono cancellare, è pericolosissimo fingere che non esistano. La loro rappresentatività dopo il '93 è cresciuta nonostante i cambiamenti nel mondo del lavoro: crescono gli iscritti attivi, gli immigrati, i lavoratori atipici».

**Dove ci condurrà la scelta del governo su lavoro e pensioni?**  
«Il metodo è stato peggiore dei contenuti. Nel negoziato si sono viste frette incredibili, riunioni in cui l'ordine del giorno era vago, niente di scritto, si parlava di decine di miliardi ma senza nemmeno una tabella per poter verificare, il tutto con quel mettere fretta tipo "datevi una mossa". Si aggiunge la provocatoria

ricerca della divisione sindacale che giustamente ha fatto ribellare il segretario della Cisl perché non si può puntare così cooperamente a indebolire l'avversario, rozzezze e forzature peggiori dei contenuti che si profilano, tra cui spiccano in negativo l'articolo 18 e la decontribuzione contro i giovani. Qualcuno potrebbe dire che prima i sindacati erano fin troppo ascoltati, troppo rispettati, ma qui si è passati all'estremo opposto che non c'è fastidio e disprezzo».

**Un tale comportamento è congenito a un governo di destra?**  
«No, molto dipende dalle persone, ed è dovuto al ministro del Lavoro, al suo approccio e anche alle sue rozzezze, cose che non costituiscono un *unicum* né una colpa, ma dire a Cisl e Uil di darsi una mossa per distinguersi dalla Cgil è pazzesco, è un'offesa enorme per Cisl e Uil».

La «rozzezza» del ministro del Welfare che offende Cisl e Uil

## L'illusione della destra: cancellare i sindacati

«Il centrodestra sembra pensare che i sindacati siano destinati a finire e che quindi il tempo lavora a suo favore e ai sindacati basta dare una regolatina, una spallata, sentirli solo con un orecchio e portare le questioni in parlamento dove decide la maggioranza. Con il pretesto di minori ritualismi e maggiore efficienza si evitano le tappe scomode a chi vuole soluzioni dirigtistiche, se non autoritarie».

**Un sindacato visto come un impaccio...**  
«Considerare un impaccio il sindacato che assieme a Confindustria è la sola forza rimasta integra negli ultimi 15 anni significa non prendere atto della realtà, fidando su una prospettiva del tutto remota in cui i sindacati scompaiano di scena. È un enorme sottovalutazione dei corpi intermedi, della rappresentanza

sociale e quindi della stessa questione sociale, ma è pericoloso per sé e per gli altri chiunque voglia semplificare la politica perché ha fastidio dei passaggi intermedi, dell'opera di mediazione, della ricerca del consenso. I sindacati non si possono cancellare, è pericolosissimo fingere che non esistano. La loro rappresentatività dopo il '93 è cresciuta nonostante i cambiamenti nel mondo del lavoro: crescono gli iscritti attivi, gli immigrati, i lavoratori atipici».

**Dove ci condurrà la scelta del governo su lavoro e pensioni?**  
«Il metodo è stato peggiore dei contenuti. Nel negoziato si sono viste frette incredibili, riunioni in cui l'ordine del giorno era vago, niente di scritto, si parlava di decine di miliardi ma senza nemmeno una tabella per poter verificare, il tutto con quel mettere fretta tipo "datevi una mossa". Si aggiunge la provocatoria

ricerca della divisione sindacale che giustamente ha fatto ribellare il segretario della Cisl perché non si può puntare così cooperamente a indebolire l'avversario, rozzezze e forzature peggiori dei contenuti che si profilano, tra cui spiccano in negativo l'articolo 18 e la decontribuzione contro i giovani. Qualcuno potrebbe dire che prima i sindacati erano fin troppo ascoltati, troppo rispettati, ma qui si è passati all'estremo opposto che non c'è fastidio e disprezzo».

**Un tale comportamento è congenito a un governo di destra?**  
«No, molto dipende dalle persone, ed è dovuto al ministro del Lavoro, al suo approccio e anche alle sue rozzezze, cose che non costituiscono un *unicum* né una colpa, ma dire a Cisl e Uil di darsi una mossa per distinguersi dalla Cgil è pazzesco, è un'offesa enorme per Cisl e Uil».

Mentre l'Europa rallenta lo sviluppo, mentre le tensioni sociali preoccupano il presidente della Repubblica, il capo del Governo si autoesalta in televisione

## Ultimo bollettino Berlusconi: la ripresa economica è già iniziata

Carlo Brambilla

**MILANO** Ciampi vuol vederci chiaro nel clima di tensione sociale che sta agitando il Paese. Cofferati insiste nella sua denuncia («Il Governo non vuole dialogare con noi»), ambienti di An e dei centristi governativi avvertono il disagio e invitano alla massima prudenza per evitare lacerazioni nel mondo del lavoro. Prodi esalta l'Euro ma mette in guardia sulla ripresa che sarà faticosa. Anche Confindustria non manifesta particolari entusiasmi. Insomma la spia dell'allarme economico e sociale starebbe lampeggiando in

modo preoccupante. Ma per il Presidente del Consiglio le cose non stanno esattamente così. Anzi, Berlusconi vede rosa. Vede la «ripresa economica già in pieno corso», al punto da collocare l'Italia più avanti di altre realtà europee. Ecco la sua analisi: «Penso che per quanto riguarda l'Italia la situazione sia migliore di quella della Germania e di altri Paesi europei... Secondo i nostri dati la ripresa economica è già cominciata e noi dobbiamo sostenerla. È quello che stiamo facendo». La ragione di tanto ottimismo andrebbe ricercata nel successo dei provvedimenti varati dal Governo nei primi sei mesi di vita: dalla legge

Tremonti a quella sulle ristrutturazioni immobiliari («che noi abbiamo chiamato "padrone in casa tua"»); dalla legge sulle successioni all'adozione dei contratti a termine che «tanto aiuteranno la crescita delle piccole e medie imprese».

Sprizza orgoglio politico e maggioritario, il premier. Che ricorda soddisfatto: «Su 100 provvedimenti 44 sono leggi dello Stato. Sono stato gratificato dal fatto che più del 65 per cento degli italiani mi abbiano dato la loro fiducia. È un dato che non è mai stato raggiunto in un sondaggio da un Presidente del Consiglio». Con una simile spinta, Berlusconi prova a ridare slancio al-

le promesse elettorali, puntando deciso sull'efficienza e riproponendo la «classifica di qualità» per i suoi ministri: «Chi è bravo verrà premiato e resterà al suo posto, chi non funziona verrà sanzionato». Cioè andrà a casa.

Il Presidente riduce in pillole nazionali-popolari la sua filosofia: «Noi diciamo aiutati che il ciel ti aiuta... Penso che ci sia la ripresa. Di sicuro non aspettiamo che la ripresa arrivi trainata dall'estero anche se è importante ciò che succederà nell'economia americana e i riflessi che avrà sull'economia europea e anche sulla nostra economia. Noi abbiamo varato e stiamo varando

tutta una serie di operazioni che sono sotto la responsabilità dei singoli ministri che io ho convocato, in questo periodo di fine e inizio anno, dando a tutti compiti molto precisi, con delle operazioni molto precise indicando che cosa deve fare ognuno. Ciascun ministro ha i suoi compiti... cinque, sei, dieci operazioni da mettere in cantiere e io ho indicato la data entro cui questo dovrà essere fatto». Sui dettagli dell'operazione «aiutati che il ciel ti aiuta» non è dato sapere altro, anche se Berlusconi assicura che «controllate tutto e tutti personalmente». Spiega: «Ho indicato anche un premio o una sanzione per giudicare

come queste operazioni verranno fatte o completate. È un sistema che mi ha consentito, nella mia vita di imprenditore, di raggiungere dei risultati importanti. Spero che importando anche nella vita e nel modo di operare del Presidente possa apportare dei risultati favorevoli e positivi per l'azienda Italia».

Così l'«Azienda Italia Spa» è in piena evoluzione. Tuttavia nell'attesa di essere collocata sull'ideale mercato mondiale, nell'attesa di mirabolanti successi e riconoscimenti, quella stessa, fiorente, impresa disegnata da Berlusconi è alle prese con più realistici e quotidiani problemi: di dialogo sociale, brutalmente inter-

rotto sul tema dei diritti, di disagi corpi di numerose categorie dell'impiego pubblico e privato, di riforme abortite sul nascere, come quella della scuola. Certo, la ripresa ci sarà, questo lo confermano un po' tutti. Ma Andrea Monorchio avverte: «Gli effetti si vedranno solo alla fine dell'anno». Anche se le proiezioni sull'occupazione non sono confortanti. Comunque oggi Berlusconi sbandiera sondaggi di «assoluta alto gradimento» della sua gestione. Ma il messaggio si presenta politicamente ambiguo. Non si capisce se sia rasserenate, oppure voglia più brutalmente dire: «Chi non è con me è contro di me».